

# **PASSAGGIO A NORD-EST**

**In cammino verso la  
XXIV Giornata della Memoria e dell'Impegno,  
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie  
21 marzo 2019, Padova**

a cura di

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

chiuso in tipografia il 22 gennaio 2019

I dati riportati sono stati raccolti da:

Rapporto della Commissione Parlamentare Antimafia (2018, Rosy Bindi), Rapporto Direzione Nazionale Antimafia (2017), Rapporto Ecomafie 2018, OpenRegio ,Relazione annuale Direzione Centrale per i servizi antidroga (2018), Libro Blu Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (2018).

Inoltre sono presentati i dati direttamente raccolti da Libera attraverso la ricerca Liberaidee e analizzati da Larco (Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla Criminalità Organizzata, Università di Torino)



# **INDICE**

Numeri, dati e storie di illegalità	<b>pag. 5</b>
Nord-est "lavatrice" di soldi sporchi	<b>pag. 8</b>
Beni confiscati, beni comuni	<b>pag. 9</b>
I predoni dell'ambiente	<b>pag. 11</b>
Neve sul Nord-est	<b>pag. 13</b>
Azzardo di Stato	<b>pag. 14</b>
Liberaidee Nord-est	<b>pag. 15</b>
Il Campione	<b>pag. 17</b>
Associazionismo e partecipazione	<b>pag. 18</b>
Rappresentazione della mafia	<b>pag. 21</b>
Beni confiscati	<b>pag. 29</b>
Criminalità organizzata di origine straniera	<b>pag. 33</b>
Corruzione	<b>pag. 39</b>





# NUMERI, DATI E STORIE DI ILLEGALITÀ



I riflettori sulle tre regioni, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, oggetto del nostro focus in occasione di Contromafiecorruzione, e nel viaggio verso il 21 marzo, Giornata della Memoria e Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, sono stati accesi diffusamente nei rapporti istituzionali sulla criminalità organizzata in quest'ultimo anno.

Come ricorda infatti la Commissione parlamentare Antimafia presieduta dall'Onorevole Rosy Bindi nella sua Relazione finale, “la presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva. La posizione geografica, innanzitutto, che la colloca al centro di importanti vie di comunicazione e di infrastrutture, un tessuto economico costituito soprattutto da piccole e medie imprese con una ricchezza diffusa; una rete capillare di istituti di credito, anche di ridotte dimensioni; l'assenza, fino a periodi recenti, di strumenti di contrasto specifico diretto nella società e nella realtà amministrativa.

Già negli anni Ottanta, il successo della mafia del Brenta, associazione mafiosa autoctona cresciuta con la collaborazione di esponenti di cosa nostra e della 'ndrangheta, ha evidenziato l'esistenza in Veneto e nel nord est di una vasta area di soggetti disponibili a fare affari con il crimine organizzato e la facilità nel riciclare profitti illeciti. Nonostante l'efficace azione repressiva dell'autorità giudiziaria, che ha ottenuto condanne significative per associazione di stampo mafioso, il fenomeno è stato ampiamente sottovalutato senza cogliere la gravità dei reati e approfondire la rete di rapporti e connivenze che l'avevano fatto crescere. È indicativo il fatto che, a parte qualche rara eccezione, l'associazione mafiosa guidata da Felice Maniero venga ancora chiamata “mala del Brenta”, “banda Maniero”, “mala del piovese”, senza utilizzare la parola mafia. Negando l'esistenza di un gruppo mafioso autoctono, si è prodotta una rimozione culturale per evitare di indagare a fondo sulle responsabilità dell'area grigia, costituita da professionisti, avvocati, rappresentanti delle istituzioni, operatori di banca, che ha

consentito alla mafia del Brenta di commettere gravi reati e di accumulare ingenti ricchezze in larga parte ancora da individuare e sequestrare. In questi territori la lotta alle mafie non è stata per molti anni considerata una priorità. Strumenti che hanno prodotto risultati significativi in altre regioni del nord non sono stati utilizzati in maniera sistematica e intensa: accessi ai cantieri, interdittive, ricognizione della presenza di pregiudicati e dei loro familiari per reati di mafia e relativi accertamenti, verifiche fiscali mirate alla verifica della provenienza dei patrimoni, controlli su fallimenti e liquidazioni di imprese.”

Soltanto con l'indagine “*Aemilia*” della DDA di Bologna, e con i relativi arresti e sequestri di prevenzione attuati nel gennaio 2015, è emersa con chiarezza la diffusione delle cosche della 'ndrangheta in vaste aree del Veneto. Da allora si è iniziato ad utilizzare in modo più significativo lo strumento delle interdittive antimafia, in particolare a Verona e a Treviso, dove i provvedimenti dei nuovi prefetti, nominati nell'estate del 2015, hanno evidenziato presenze mafiose in diverse imprese.

Pertanto, non meraviglia che nell'area del Nord-Est, in cui le mafie penetrano attraverso le maglie del mercato, in assenza di violenza omicida, siano ancora “invisibili” e quindi considerate, a livello locale-regionale, un fenomeno di scarsa rilevanza. L'impalpabilità economica degli operatori mafiosi causa il rovesciamento dello stigma meridionale: le mafie non riguardano il Nord perché non si registrano casi di omicidi mafiosi. Se le mafie non uccidono non esistono. C'è ancora difficoltà ad assumere le mafie e i fenomeni corruttivi come questione nazionale. Questa resistenza è preoccupante perché proviene dalle regioni che determinano l'andamento dell'economia nazionale. Ciò dovrebbe indurre a riflettere su un aspetto più generale che ha favorito il radicamento della criminalità mafiosa nel Nord: dal punto di vista economico le mafie non esistono, o meglio per inesperienza o ancora peggio per convenienza sono accettate come operatori del mercato soprattutto in contesti in cui possono movimentare flussi finanziari e garantire controllo della manodopera a prezzi competitivi. L'assenza di violenza omicida ha consentito alle mafie, perciò, di nascondersi dietro la circolazione del denaro.

Sempre nella relazione finale del 2018 della Commissione Parlamentare Antimafia così viene descritta l'infiltrazione delle mafie imprenditrici nell'impresa legale “in particolare desta preoccupazione quanto riferito da diverse procure sui rapporti di reciproca convenienza che ormai caratterizzano l'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema delle imprese legali. Sono gli imprenditori a cercare il contatto con esponenti della 'ndrangheta nell'illusione di un rapporto temporaneo, finalizzato a superare una crisi di liquidità, a recuperare crediti di ingente valore o fronteggiare la concorrenza e che ben presto si ritrovano con l'azienda “spolpata” o scalata dai mafiosi. Al nord le mafie



hanno trovato la disponibilità e la complicità di imprenditori e professionisti locali e un terreno di illegalità economica diffuso. Un esempio indicativo è costituito dall'indagine "Serpe" contro un gruppo di appartenenti alla camorra attivo nel nord-est attraverso la società "Aspide" con sede a Selvazzano, in provincia di Padova. Nel corso del processo nel 2012 Mario Crisci, il capo banda, rispose alla domanda sulle ragioni che l'avevano portato a scegliere il nord-est in modo inequivocabile: "Beh, siamo venuti qui perché qui sono disonesti. Più disonesti di noi. (...) Vede, abbiamo scelto di concentrare le nostre attività nel nord-est perché qui il tessuto economico non è così onesto. Anzi, tutt'altro. Io sono un esperto di elusione fiscale. Qui lavoro bene. Il margine di guadagno era buono, perché qui la gente non ha voglia di pagare le tasse, peggio che da noi".

Anche nell'ultima relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia viene lanciato l'allarme per il Nord Est: "la capacità delle mafie di costruire relazioni con la criminalità organizzata straniera per favorire i traffici illeciti attraverso i territori di confine rende strategico l'insediamento mafioso nel nord est e costituisce un ulteriore elemento di allarme. Il rapporto tra mafie italiane e gruppi criminali stranieri è in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di servizi. In particolare nel traffico di droga si assiste ad una divisione dei compiti sulla base di una crescente specializzazione: lo stupefacente arriva in Italia dai Paesi di produzione con l'accordo tra mafie italiane e gruppi stranieri; le mafie organizzano il mercato interno e alcuni traffici verso il nord Europa e affidano lo spaccio al dettaglio a gruppi stranieri. La mafia albanese è in grado di importare direttamente stupefacenti nel nord est. Diverse indagini hanno scoperto raffinerie di eroina gestite da albanesi."

# **NORD-EST «LAVATRICE» DI SOLDI SPORCHI**

Nella relazione primo semestrale 2018 della Direzione Investigativa Antimafia, che annovera tra i suoi obiettivi strategici l'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti mediante, l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) ha analizzato complessivamente 55.378 segnalazioni per operazioni sospette di riciclaggio di cui 9.883 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e 45.495 riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella. Nelle tre regioni del Nord Est le operazioni sospette, nei primi sei mesi del 2018, sono complessivamente 4.281 pari al 7,7% del totale nazionale. Ogni giorno in queste regioni presso banche ed enti creditizi si effettuano 23.7 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette di riciclaggio. Nel dettaglio sono 730 quelle attinenti alla criminalità organizzata mentre sono 3.551 quelle relative ai reati spie. Il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio sono nel Veneto con 3.518 segue il Trentino-Alto Adige con 410 e Friuli-Venezia Giulia con 353. In particolar modo per quanto riguarda le operazioni sospette di riciclaggio con diretta attinenza alla criminalità mafiosa spiccano le 606 operazioni in Veneto, segue il Trentino-Alto Adige con 71 e Friuli Venezia Giulia con 53. L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte è stata effettuata da banche ed enti creditizi mentre le operazioni finanziarie riconducibili alle segnalazioni di operazioni sospette analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi e ai bonifici.

## **RELAZIONE DIA 2018**

Prevenzione riciclaggio  
E operazioni finanziarie sospette

**55.378** Segnalazioni  
**9.883** criminalità  
organizzata  
**45.495** reati spia/sentinella

## **NORD-EST**

**7,7%** totale nazionale  
**4.281** segnalazioni  
**730** criminalità organizzata  
**3.551** reati spia/sentinella





# BENI CONFISCATI, BENI COMUNI

Come già sottolineato nei precedenti paragrafi, tutta l'area del Triveneto si caratterizza per essere divenuta terra di riciclaggio e di investimenti di capitali mafiosi. I dati sui beni confiscati sembrano confermare questa realtà: 161 beni immobili confiscati e destinati agli enti locali (Veneto 126, Friuli Venezia Giulia 19, Trentino Alto Adige 16) e 268 ancora in gestione presso l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per lo più appartamenti in condominio e box auto (Veneto 231, Friuli Venezia Giulia 35, Trentino Alto Adige 2).

La stessa evidenza si ritrova ad una prima lettura dei dati sulle aziende: il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio conta 12 imprese confiscate (in via definitiva o ancora in gestione presso l'Agenzia), seguite dal settore dell'edilizia e delle costruzioni (con 10 casi di confisca) e 4 attività nel settore della ristorazione e dell'alberghiero. Ad oggi, secondo i dati tratti dal portale Openregio, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige non ci sono delle aziende già destinate all'affitto, alla vendita o alla liquidazione.

Libera, a ventitré anni dalla promulgazione della legge 109/96 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, sta conducendo un monitoraggio delle pratiche di riutilizzo sociale nel mondo del terzo settore, che possa permettere di conoscere meglio il territorio e le storie che lo animano.

Il Veneto si conferma la regione che ha più casi di riutilizzo sociale, con 9 associazioni e cooperative che gestiscono beni confiscati; il Trentino ha solo un caso, mentre il Friuli Venezia Giulia non ha ancora delle pratiche attive. Per quanto riguarda i beni confiscati, questi sono gli ultimi dati rilevati da Openregio.it, il portale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata:

## BENI IMMOBILI CONFISCATI DESTINATI AGLI ENTI LOCALI



## BENI IMMOBILI CONFISCATI IN GESTIONE ALL'ANBSC



## DOSSIER

### VENETO

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **231**
  - *appartamenti in condominio* **87**
  - *box auto, garage* **64**
- Immobili in confisca definitiva **126**
  - *appartamenti in condominio* **50**
- Aziende in gestione **24**
  - *costruzioni* **10**
  - *commercio* **11**
- Aziende in confisca definitiva **1**
  - *alberghi e ristoranti*
  
- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **9**

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 25 beni immobili.

Nel Dicembre 2017 la DIA di Lecce ha condotto un'operazione contro un commerciante di origini brindisine, ora commerciante in Veneto, sequestrando un immobile di pregio a Padova e quote di un'azienda del settore agro-alimentare per un totale di 2,5 milioni di euro.

### FRIULI VENEZIA GIULIA

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **35**
  - *terreno agricolo* **17**
  - *appartamento in condominio* **9**
- Immobili in confisca definitiva: **19**
  - *box auto, garage* **8**
- Aziende in gestione **1**
  - *commercio*
- Aziende in confisca definitiva **non monitorato**
- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **0**

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 4 beni immobili.

### TRENTINO ALTO ADIGE

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **2**
- Immobili in confisca definitiva: **16**
  - *appartamenti in condominio* **10**
- Aziende in gestione **3**
  - *alberghi e ristoranti* **2**
- Aziende in confisca definitiva **non monitorato**
- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **1**

*Nota di lettura: i dati numerici relativi ai beni confiscati in via definitiva o ancora in gestione presso l'ANBSC si riferiscono alle particelle catastali confiscate e non alle unità immobiliari complesse.*



# I PREDONI DELL'AMBIENTE

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente nelle tre regioni del Focus Nord-est complessivamente sono stati 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa che lo scorso anno sono stati verbalizzati più di 4,5 reati al giorno con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Numeri che, se da una parte raccontano di un Nord-Est afflitto dagli ecocriminali, dall'altra parlano del successo dell'attività di contrasto, che può vantare anche un rinnovato apparato sanzionatorio legato alla legge 68 (i delitti ambientali), che sta mettendo all'angolo chi distrugge la biodiversità e attenta alla salute dei cittadini.

## **RAPPORTO ECOMAFIE 2018**

Legambiente

### **NORD-EST**

**1.706** infrazioni ambientali  
**4,5** reati al giorno  
**1.914** persone denunciate e  
arrestate  
**552** sequestri effettuati  
**7%** totale nazionale

Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati con 872, 1.267 persone denunciate e arrestate e 318 sequestri, segue il Trentino con 542 infrazione accertate, 207 persone denunciate e arrestate e 9 sequestri mentre in Friuli Venezia Giulia sono 292 infrazioni, 440 persone denunciate e arrestate e 225 sequestri .

Nel ciclo illegale dei rifiuti, complessivamente nelle tre regioni sono 348 le infrazioni con 496 persone denunciate e arrestate e 146 sequestri effettuati. È il Veneto dove si registra il maggior numero di infrazioni con 171.

Nel ciclo illegale del cemento nelle tre regioni le infrazioni accertate sono 249, pari al 7% del totale nazionale con 381 persone denunciate e arrestate e 14 sequestri. Il Trentino Alto Adige guida la classifica degli abusi edilizi: nel 2017 sono stati verbalizzati 97 reati.

Di corruzione e reati ambientali sono piene le cronache giudiziarie. Dall'1 gennaio 2010 al 31 maggio 2018 Legambiente ha censito nelle tre regioni 19 inchieste che hanno portato all'arresto di 158 persone e alla denuncia di 346. Il Veneto con 15 inchieste, 116 persone arrestate e 275 denunciate detiene la maglia nera per corruzione ambientale.

La corruzione rimane, dunque, il nemico numero uno dell'ambiente e dei cittadini, che nello sfruttamento illegale delle risorse ambientale riesce a dare il peggio di sé. L'alto valore economico dei progetti in ballo e l'ampio margine di discrezionalità in capo ai singoli amministratori e pubblici funzionari – che dovrebbero in teoria garantire il rispetto delle regole e la supremazia dell'interesse collettivo su quelli privati – creano

## DOSSIER

*l'humus* ideale per le pratiche corruttive.

### Illegalità ambientale Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	872	1267	318
Friuli-Venezia Giulia	292	440	225
Trentino Alto Adige	542	207	9
<b>Totale</b>	<b>1706</b>	<b>1914</b>	<b>552</b>

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

### Ciclo Illegale dei rifiuti Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	171	330	124
Friuli-Venezia Giulia	95	106	19
Trentino Alto Adige	82	60	3
<b>Totale</b>	<b>348</b>	<b>496</b>	<b>146</b>

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

### Ciclo Illegale del cemento Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	92	201	8
Friuli-Venezia Giulia	80	92	6
Trentino Alto Adige	97	89	2
<b>Totale</b>	<b>269</b>	<b>381</b>	<b>14</b>

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

### Inchieste Corruzione Nord Est in materia ambientale

(1 gennaio 2010 – 31 maggio 2018)

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	15	116	275
Friuli-Venezia Giulia	3	41	60
Trentino Alto Adige	1	1	11
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>158</b>	<b>346</b>

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente



# NEVE SUL NORD EST

Nel 2017 sono state condotte dalle Forze di Polizia 25.765 operazioni/attività antidroga, considerando solo quelle di esclusiva rilevanza penale (+8,13% rispetto al 2016), che hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 35.190 persone (+5,82%), nonché al sequestro di kg 114.588,60 (Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ).

Nelle tre regioni del Nord-Est sono 2.374 complessivamente le operazioni/attività antidroga pari al 9% del totale nazionale che hanno portato alla denuncia per reati sugli stupefacenti di 3.342 persone, di cui il 95% ha riguardato il reato di traffico/spaccio e il 5% quello di associazione finalizzata al traffico di droga. Rispetto al 2016, aumentano in maniera consistente a livello nazionale le denunce in Trentino Alto Adige (+37,34%) e Friuli Venezia Giulia (+21,17%). Rispetto al 2016, il Trentino Alto Adige ha fatto registrare gli aumenti più consistenti nei sequestri di sostanze stupefacenti (+530,75). Mentre nel Veneto si è registrato un notevole incremento di sequestri di eroina (+271,55%)

Nel Veneto sono state effettuate a livello regionale 1.406 operazioni antidroga, con un incremento del 19,05% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato l'1,96% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 19,97% dell'eroina, il 1,37% dell'hashish, il 2,95% della marijuana, il 2,34% delle piante di cannabis e il 15,02% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi). Complessivamente rispetto al 2016 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina (+47,61%), eroina (+271,55%) e di droghe sintetiche (in dosi/compresse) (+267,84%). In Veneto, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 1.948 persone, delle quali 1.154 in stato di arresto, con un aumento del 17,28% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,54% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 97,84% il reato di traffico/spaccio e per il 2,10% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Nel 2017 in Trentino- Alto Adige sono state effettuate a livello regionale 524 operazioni antidroga, con un incremento del 37,17% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato il 2,20% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,89%

## **OPERAZIONI ANTIDROGA 2017**

### **NORD-EST**

**2.374** operazioni/attività  
antidroga

**9%** totale nazionale

**95%** traffico/spaccio

**5%** associazione finalizzata  
al traffico di droga

## DOSSIER

dell'eroina e il 2,80% delle droghe sintetiche (in polvere kg). Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 754 persone, delle quali 369 in stato di arresto, con un aumento del 37,34% rispetto all'anno precedente. Le denunce hanno riguardato per l'88,46% il reato di traffico/spaccio e per il restante 11,54% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia sono state effettuate a livello regionale 444 operazioni antidroga, con un incremento del 35,37% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato lo 0,09% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,68% dell'eroina, e il 2,57% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi). Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 641 persone, delle quali 336 in stato di arresto, con un aumento del 21,17% rispetto all'anno precedente. Le denunce hanno riguardato per il 93,92% il reato di traffico/spaccio e per il 6,08% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

# AZZARDO DI STATO

Ogni cittadino del Triveneto nel 2017 ha giocato circa 1209 euro a testa per giochi e scommesse. Il volume di denaro giocato dai cittadini delle tre regioni nel Nord Est nel 2017 è pari a 8.694 milioni di euro (dato si riferisce alla sola rete fisica, escludendo il comparto del gioco online) in leggero calo rispetto al 2016 quando era di 8708 milioni di euro. Il maggior volume di denaro giocato è nel Veneto con 6.112 milioni di euro, seguito dal Friuli con 1.376 e Trentino con 1.206.

Nelle tre regioni sono 38.494 le slot machine presenti sul territorio distribuite su 8.989 gli esercizi attivi. Il dato disaggregato vede accorpato Veneto e Trentino Alto Adige insieme con 36.621 slot machine funzionanti presenti in 7.216 esercizi attivi mentre nel Friuli Venezia Giulia sono 7.854 le slot machine in 1.773 gli esercizi funzionanti.

I dati sono relativi al 2017 e contenuti nel Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli la pubblicazione annuale che riporta i dati principali –sul mercato del gioco d'azzardo legale in Italia.

## GIOCHI E SCOMMESSE

### NORD-EST

**8.694 MLN €** pro capite per giochi e scommesse (non online)

**6.122 MLN €** Veneto  
**1.376 MLN €** Friuli VG  
**1.206 MLN €** Trentino AA

**1.209 €** pro capite per giochi e scommesse



# **LIBERAIDEE**

## **#NORDEST**

### **UN FOCUS SU VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENINO ALTO ADIGE**

Liberaldee è un percorso che inizia nel 2016, quando abbiamo rimesso al centro dell'agire di Libera l'importanza della ricerca sociale e la volontà di porci in ascolto profondo dei territori, uscendo dai confini della rete associativa e cercando nuovi canali di conoscenza di ciò che avviene nel nostro Paese e a livello internazionale.

Siamo partiti con una prima fase di mappatura interna, utile a capire il punto della situazione dall'osservazione di chi, quotidianamente, si occupa di Libera sui territori: i volontari dei presidi e dei coordinamenti provinciali e regionali.

Da lì, grazie al supporto di un valido comitato scientifico<sup>1</sup>, siamo passati alla seconda fase del percorso, quella relativa alla ricerca qualitativa e quantitativa. Un questionario e un'intervista, con obiettivi e interlocutori differenziati.

In tutte le province, abbiamo raggiunto migliaia di persone, esterne alla rete di Libera, alle quali chiedere cosa sapessero della presenza di mafie e corruzione e come si potesse andare avanti nella lotta per il loro superamento.

L'analisi quantitativa si è svolta in due fasi: in prima battuta il questionario è stato rivolto indistintamente alla popolazione intercettata dalla base sociale di Libera. In una seconda fase abbiamo deciso invece di dare vita a un campione più specifico, adulto, conducendo l'analisi tra i lavoratori delle diverse categorie di impiego.

Nelle pagine che seguono trovate un estratto dei dati nazionali, relativi alle tre regioni del Focus. Un modo per avere un focus specifico dal quale partire, nel contestualizzare i dati del Rapporto nazionale (scaricabile dal sito di Libera) e immaginare nuove ipotesi di lavoro che dal locale amplino la propria visuale sul nazionale: per poter ripartire nel ragionare su nuovi metodi capaci di generare cultura antimafia e cittadinanza attiva.

---

<sup>1</sup> Il comitato scientifico è composto da Nando dalla Chiesa (Università Statale di Milano, anche in qualità di supervisore), Alessandra Dino (Università degli Studi di Palermo), Ludovica Ioppolo (Istat), Monica Massari (Università Federico II Napoli), Stefania Pellegrini (Università Alma Mater di Bologna), Marcello Ravveduto (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Ricotta (Università La Sapienza di Roma), Rocco Sciarone (Università degli Studi di Torino), Alberto Vannucci (Università degli Studi di Pisa). L'analisi quantitativa che segue è stata condotta da Joselle Dagnes e Davide Donatiello, dell'Università degli Studi di Torino, del LARCO (Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla criminalità organizzata, supervisore Rocco Sciarone)

## **DOSSIER**

L'analisi quantitativa che segue è stata condotta da Joselle Dagnes e Davide Donatiello, dell'Università degli Studi di Torino, del LARCO (Laboratorio di Analisi e Ricerca sulla criminalità organizzata, supervisore Rocco Sciarrone)

Lo scopo di LiberaIdee è partire dalla conoscenza per scatenare la fantasia, la creatività, l'innovazione. Ed è per questa ragione che la ricerca vede come modalità di diffusione un grande viaggio nazionale e internazionale, che porta nelle piazze, nelle sedi delle istituzioni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, i dati e l'analisi che ne deriva, per poter animare un dibattito pubblico che oggi va rivivificato.

L'analisi parziale presentata in questo Rapporto è un punto di partenza, non un punto di arrivo. Si tratta di una ricchezza inestimabile di conoscenza, di uno sguardo d'insieme utile al proseguimento del cammino che, come associazione di associazioni e insieme a quanti vorranno unirsi, intendiamo portare avanti.



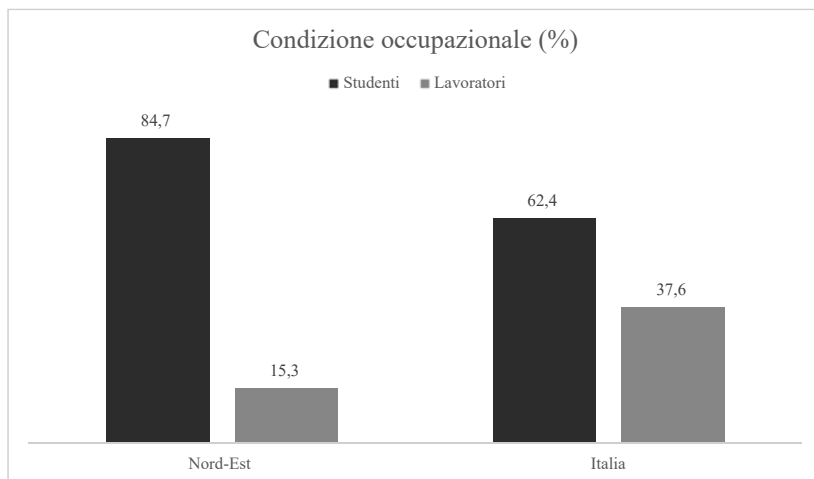


# IL CAMPIONE

## PROFILO DEL CAMPIONE DEL NORD-EST

Nelle regioni del Nord-Est sono stati somministrati complessivamente 1.485 questionari, pari al 14,3% del campione nazionale (10.343 questionari su tutto il territorio italiano), così suddivisi: 253 questionari in Trentino Alto Adige (2,4% del campione nazionale), 939 in Veneto (9,1%), 293 in Friuli Venezia Giulia (2,8%). Il campione del Nord-Est, rispetto a quello nazionale, presenta un miglior bilanciamento di genere, con una leggera prevalenza di donne (il 51,3%, a fronte del 57,7% nel campione nazionale). Il campione risulta invece sbilanciato per età dei rispondenti, con una prevalenza di giovanissimi under 18 (47,3%) e una sotto-rappresentazione delle fasce più adulte (15,2% over 26 anni nel Nord-Est, 37,8% in Italia). Coerentemente, l'età media dei rispondenti in Nord-Ovest è inferiore ai 22 anni, mentre nel gruppo nazionale è di circa 29 anni; inoltre, nel campione locale vi è una netta prevalenza di studenti: oltre otto su dieci. La quasi totalità dei rispondenti è di nazionalità italiana (95,7%): un dato in linea con il campione nazionale.

- **Prevalenza studenti (coerentemente con il dato anagrafico)**



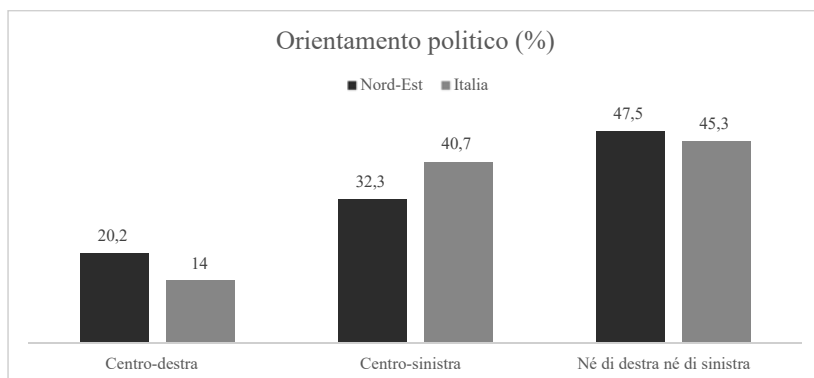
# ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE

## POLITICA, ASSOCIAZIONI E IMPEGNO

L'auto-collocazione politica dei rispondenti del Nord-Est si discosta parzialmente dal quadro emerso a livello nazionale, con una quota più elevata di coloro che dichiarano di appartenere al centro-destra (20,2% a fronte del 14%) e una minore adesione al centro-sinistra (32,3% a fronte del 40,7%), che cresce però all'aumentare dell'età. Viceversa, sono soprattutto i giovanissimi under 18 a definirsi di centro-destra, ma anche a rifiutare più frequentemente la tradizionale ripartizione tra destra e sinistra.

Emerge una concezione della politica come di una sfera "altra" rispetto al proprio vissuto quotidiano, un tema sul quale ci si informa ma senza partecipazione diretta. I più giovani sono in media meno politicamente impegnati, dichiarano in misura maggiore un generale disinteresse per la politica e ritengono che questa debba essere lasciata a persone competenti.

- **Sovra-rappresentazione di rispondenti di centro-destra**



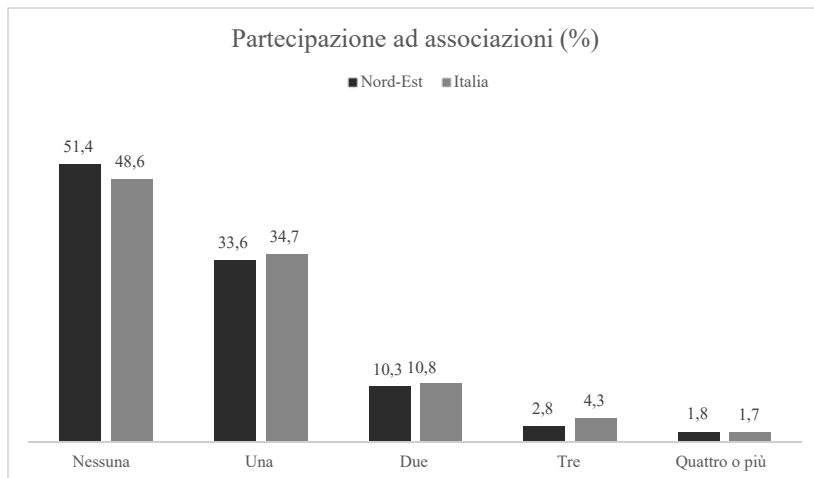


- **La politica “vista da lontano”**

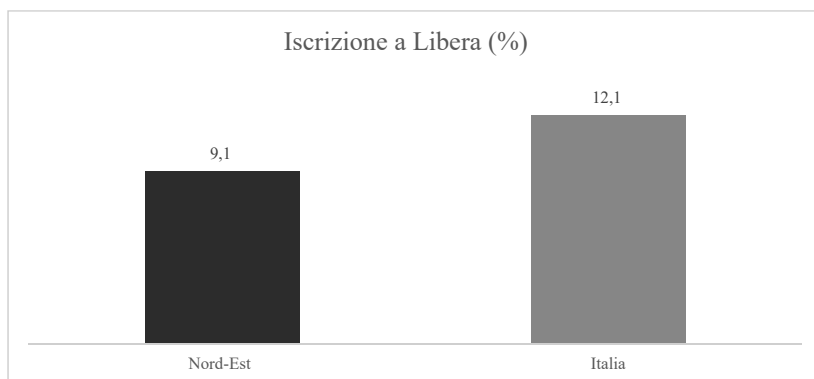
Atteggiamento nei confronti della politica	Nord-Est	Italia
Mi considero politicamente impegnato	6,9%	11,8%
Mi tengo al corrente della politica, ma senza parteciparvi personalmente	49,5%	53,3%
Penso che bisogna lasciare la politica a persone che hanno più competenza di me	17,8%	13,3%
La politica mi disgusta	11,4%	10,5%
La politica non mi interessa	14,3%	10,9%

Prevale una ridotta tendenza all'associazionismo, in linea con quanto emerge nella popolazione indagata a livello nazionale. Un rispondente su due non aderisce ad alcuna associazione, mentre la maggior parte degli associati dedica il suo tempo a un solo gruppo. Tra questi, prevalgono quelli sportivi (41,3%), di volontariato sociale (29,3%) e culturali (21,6%).

- **Limitata tendenza all'associazionismo**



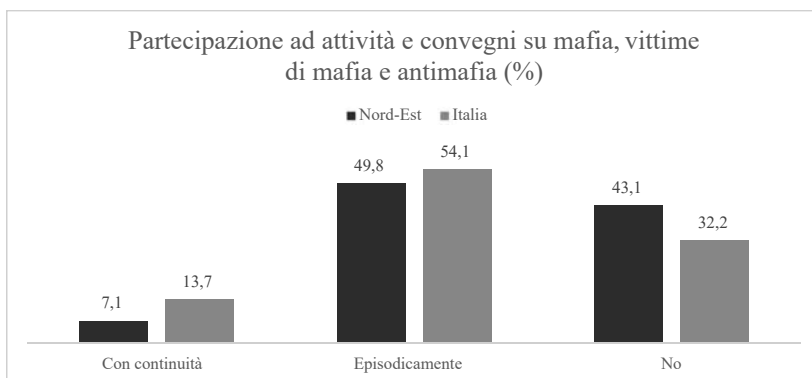
- **Sotto-rappresentazione iscritti a Libera**



Gli iscritti a Libera nel campione del Nord-Est sono in numero inferiore rispetto al campione nazionale (9,1% a fronte del 12,1%), dato che rende il campione locale meglio bilanciato rispetto alla popolazione di riferimento.

I rispondenti del Nord-Est, anche in ragione delle peculiarità evidenziate – in particolare la prevalenza di giovanissimi – dichiarano in misura inferiore alla media nazionale di partecipare ad attività di varia natura su mafia e antimafia, sia con continuità (7,1%) sia sporadicamente (49,8%). Oltre due intervistati su cinque non hanno mai partecipato ad attività antimafia.

- **Minore partecipazione ad attività antimafia**





# RAPPRESENTAZIONE DELLA MAFIA

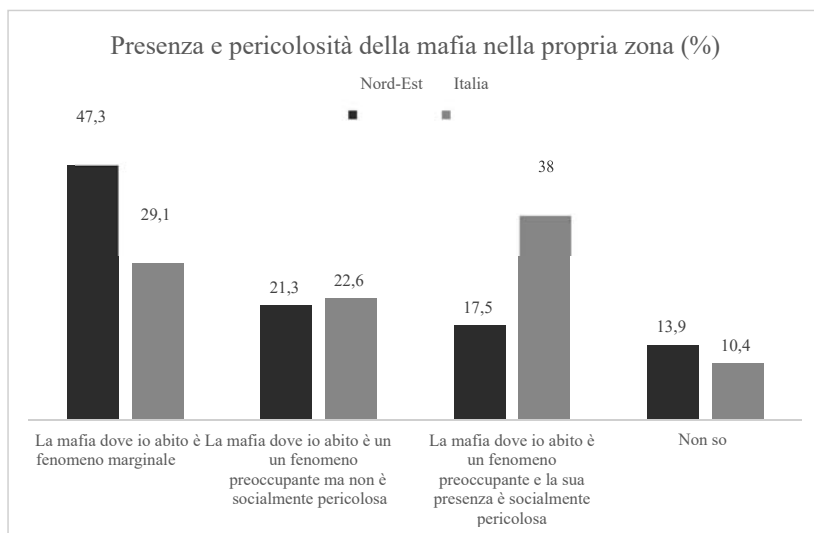
Il fenomeno mafioso è percepito da quasi tre intervistati su quattro come un fenomeno globale, mentre di fatto nessuno – né in Italia né nell'area del Nord-Est – ritiene che i gruppi mafiosi siano presenti solo nel Sud del paese.

- **Mafia come fenomeno globale**

Secondo te la mafia...	Nord-Est	Italia
Esiste nel Sud Italia	3,7%	2,1%
Esiste anche nel resto d'Italia	9,6%	8,5%
Esiste anche in Europa	6,1%	6,1%
È un fenomeno globale	72,5%	74,9%
La mafia oggi è letteratura, ormai bisogna parlare di tante forme di criminalità	7,1%	7,8%
Non so	0,9%	0,6%

Ciò nonostante, per quasi la metà dei rispondenti del Nord-Est (47,3%) la presenza della mafia nella propria zona è marginale, mentre in un caso su cinque è considerata preoccupante ma non socialmente pericolosa. Solo il 17,5% dei rispondenti del Nord-Est ritiene la presenza locale della mafia sia preoccupante sia pericolosa: una percezione che aumenta al crescere dell'età, rilevante soprattutto tra gli over 25 anni. Anche gli iscritti a Libera, prevedibilmente, tendono a considerare il fenomeno mafioso come più preoccupante e più pericoloso.

- **La mafia come fenomeno locale prevalentemente marginale**



Secondo i rispondenti, tra le attività principali della mafia nel Nord-Est vi è in primo luogo il traffico di stupefacenti. A seguire, sono segnalati il lavoro irregolare e il riciclaggio di denaro (entrambi in misura maggiore di quanto avviene sull'intero territorio italiano), quindi la turbativa di appalti e la corruzione dei funzionari pubblici. Un'altra attività indicata in misura maggiore rispetto al campione nazionale è quella inerente false fatturazioni, false perizie e falsi collaudi, mentre risultano segnalate in misura nettamente inferiore al dato nazionale l'estorsione e lo scambio di voti.

Il coinvolgimento di gruppi mafiosi nel lavoro nero preoccupa primariamente i giovanissimi, mentre riciclaggio di denaro e appalti truccati sono indicati come attività prevalenti delle mafie soprattutto dagli adulti. Gli iscritti a Libera si soffermano in particolare sui reati di usura e riciclaggio.

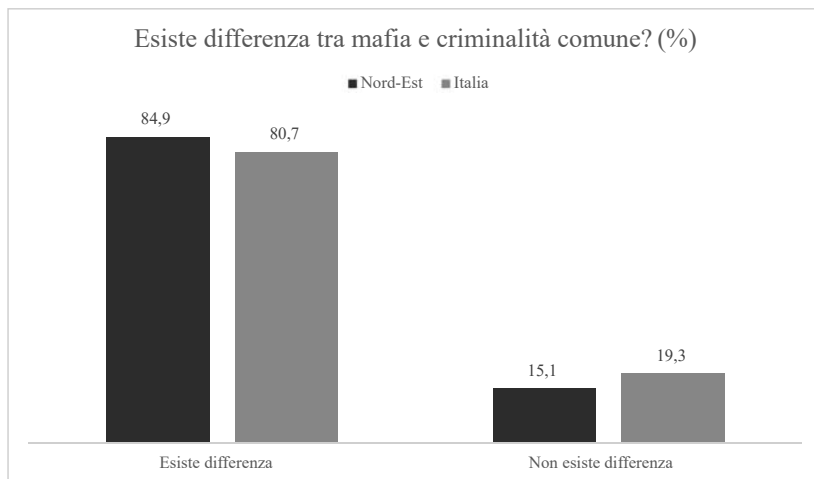


- **Attività principali della mafia nella zona**

Secondo te quali tra le seguenti attività sono più legate alla presenza mafiosa nella tua Regione?	Nord-Est	Italia
Traffico di droga	58,9%	59,8%
Appalti truccati	22,7%	27,9%
Lavoro nero	31,3%	24,5%
Pizzo / estorsione	9,4%	23,8%
Corruzione dipendenti pubblici	22,2%	21,0%
Riciclaggio di denaro sporco	23,3%	20,6%
Sfruttamento della prostituzione	19,5%	20,0%
Smaltimento illecito di rifiuti	13,0%	15,3%
Controllo del gioco d'azzardo e delle sale gioco	13,4%	12,6%
Scambio di voti	6,4%	11,3%
False fatturazioni, false perizie e falsi collaudi	15,9%	11,1%
Usura	5,2%	7,1%
Omicidi	7,3%	5,1%
Contraffazione	6,1%	4,6%
Agromafie	3,9%	3,5%
Attentati e danneggiamenti	3,8%	3,3%
Traffico di esseri umani	4,3%	2,9%

L'ampia gamma di attività attribuita alle mafie corrisponde al riconoscimento di una loro peculiarità rispetto alla criminalità comune, riconosciuta da oltre otto rispondenti su dieci. A non percepire la differenza tra i due fenomeni sono soprattutto i giovanissimi.

- **Differenze sostanziali tra mafia e criminalità comune**



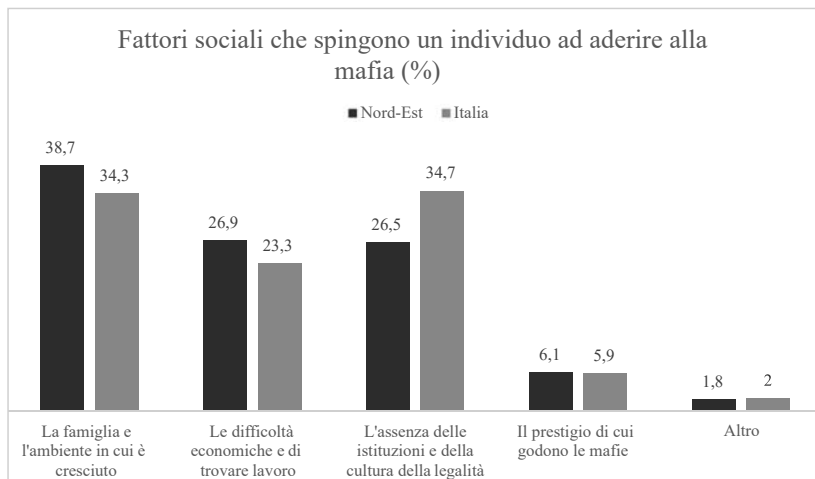
Tra i fattori sociali considerati rilevanti per l'adesione a gruppi mafiosi, spicca – in particolare nel Nord-Est – il ruolo della famiglia e del contesto di riferimento. Seguono quindi con uguale peso le difficoltà economiche e in ambito lavorativo da un lato e l'assenza di istituzioni e di una cultura diffusa della legalità dall'altro. Mentre famiglia e lavoro sono sottolineati soprattutto dai giovanissimi, il fattore istituzionale è ritenuto rilevante soprattutto dagli adulti (nonché dagli iscritti a Libera).

Guardando alle motivazioni individuali che spingono un individuo ad aderire alla mafia, prevale tra i rispondenti l'idea che l'affiliazione mafiosa sia legata alla possibilità di ottenere guadagni facili e, in seconda battuta, alla ricerca di prestigio e al soddisfacimento di necessità economiche.

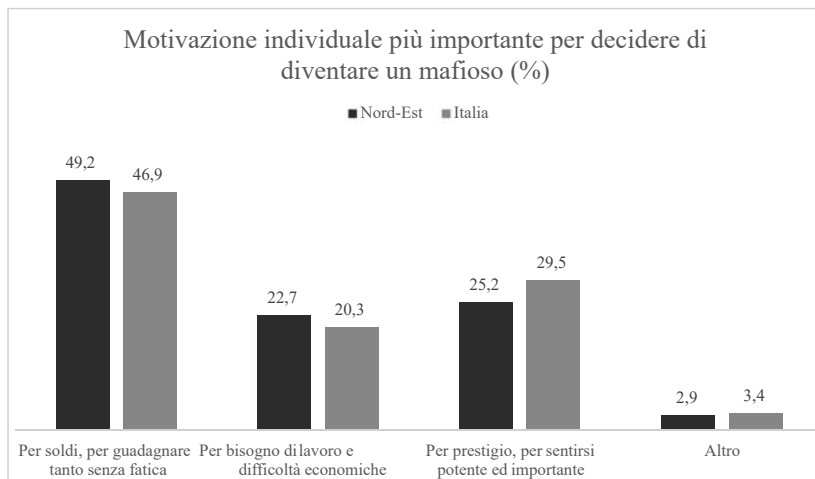




- **Il ruolo della famiglia come fattore per l'adesione mafiosa**



- **Affiliazione mafiosa per guadagno facile**



Nell'opinione dei rispondenti – che potevano scegliere due diverse modalità di risposta – la mafia toglie soprattutto libertà, sicurezza e giustizia (queste ultime due in misura più rilevante rispetto alla media nazionale). Di rilievo, anche se meno segnalata rispetto al dato italiano, anche la fiducia nelle istituzioni. Gli adulti evidenziano soprattutto la dimensione della giustizia e della fiducia istituzionale, mentre i più giovani si soffermano maggiormente sulla privazione di sicurezza e libertà.

Colpisce, infine, la netta prevalenza di fattori per così dire ideale-valoriali rispetto a dimensioni più concrete come quella del lavoro e della qualità ambientale.

- **La mafia limita la libertà, la sicurezza e la giustizia**

Che cosa ti toglie di più la mafia?	Nord-Est	Italia
La libertà	39,9%	37,8%
La giustizia	34,0%	30,9%
La sicurezza	37,2%	30,0%
La fiducia nelle istituzioni	20,7%	23,4%
Il futuro	15,9%	18,7%
La democrazia	15,3%	17,2%
La dignità	10,6%	10,8%
La speranza	4,7%	6,6%
La qualità ambientale	4,8%	6,0%
Il lavoro	4,4%	5,7%
La bellezza	2,6%	2,8%

La funzione attribuita alla memoria delle vittime di mafia è prevalentemente quella di esempio per le nuove generazioni e, a seguire, di promozione dell'impegno civile antimafia e di espressione di solidarietà per le famiglie.

Quest'ultimo aspetto è posto in rilievo soprattutto dai giovanissimi, mentre i rispondenti adulti evidenziano in misura superiore alla media le funzioni di esempio e di mobilitazione. Il ruolo di promozione dell'impegno è sottolineato inoltre in misura significativa dagli iscritti a Libera.



- Ricordare le vittime delle mafie può offrire esempi positivi alle nuove generazioni e promuovere la mobilitazione civile

Che funzione attribuisce alla memoria delle vittime innocenti delle mafie?	Nord-Est	Italia
Offrire esempi positivi alle nuove generazioni	29,0%	33,4%
Promuovere mobilitazione civile	20,6%	22,9%
Dare solidarietà per i familiari delle vittime	16,8%	13,4%
Difendere i valori costituzionali	10,0%	9,3%
Esprimere riconoscenza morale alle vittime	9,9%	9,2%
Incoraggiare il riscatto sociale del Sud	5,7%	5,4%
Conoscere la storia italiana	5,1%	4,1%
Altro	2,9%	2,3%

Nel racconto e approfondimento dei fenomeni mafiosi, i mezzi considerati più adeguati sono la televisione e il cinema, seguiti dal giornalismo d'inchiesta e dalle lezioni nelle aule scolastiche e universitarie.

La predilezione per canali e mezzi di comunicazione appare differenziata a seconda della condizione anagrafica. La preferenza per la televisione è più forte tra i giovanissimi, mentre quella per il giornalismo d'inchiesta e – curiosamente – quella per le lezioni a scuola o in università crescono all'aumentare dell'età del rispondente. Gli under 18 sottolineano in misura superiore alla media il ruolo di internet.

- **Ruolo della televisione, del cinema, del giornalismo d'inchiesta e degli incontri a scuola e in università per conoscere meglio il fenomeno mafioso**

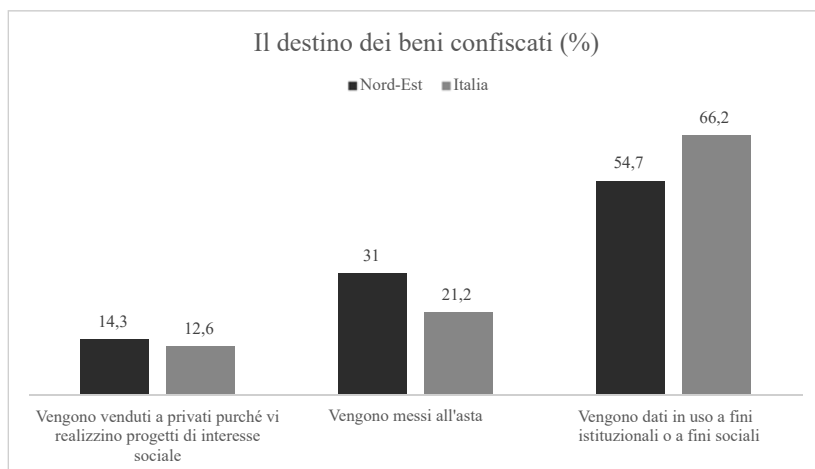
Quale mezzo di comunicazione riesce a raccontare meglio i fenomeni mafiosi?	Nord-Est	Italia
Giornalismo d'inchiesta	14,5%	20,5%
Televisione	17,2%	18,3%
Cinema	17,2%	16,3%
Lezioni a scuola e all'università	13,2%	14,9%
Narrazione orale	10,2%	8,0%
Internet	7,5%	6,4%
Letteratura	6,7%	5,7%
Social network	5,0%	4,3%
Teatro	5,1%	2,6%
Musica	2,5%	2,3%
Radio	0,9%	0,7%



# I BENI CONFISCATI

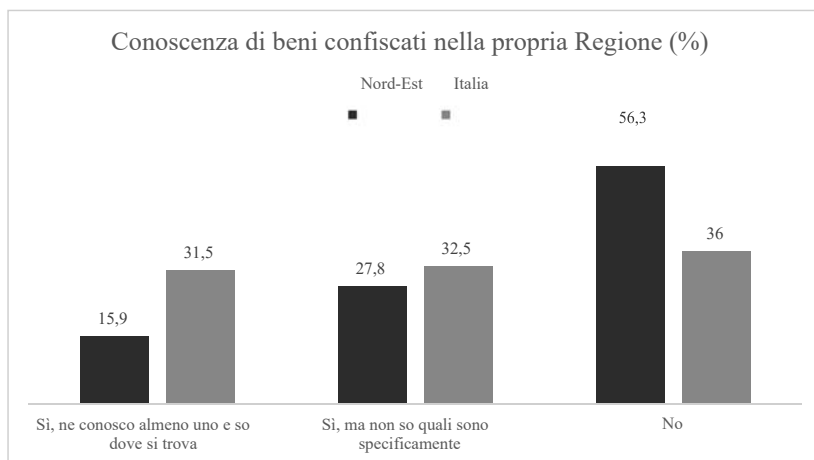
Nella maggior parte dei casi – due rispondenti su tre nel campione nazionale, poco più della metà in quello del Nord-Est – gli intervistati sono a conoscenza del fatto che i beni che sono stati confiscati vengono poi dati in uso per fini istituzionali o sociali. Anche in questo caso, la conoscenza aumenta sensibilmente al crescere dell'età ed è più diffusa tra gli iscritti a Libera. Tra i rispondenti del Nord-Est, tuttavia, quasi uno su tre ritiene che i beni confiscati vadano all'asta.

- **Conoscenza limitata di cosa accade ai beni confiscati**

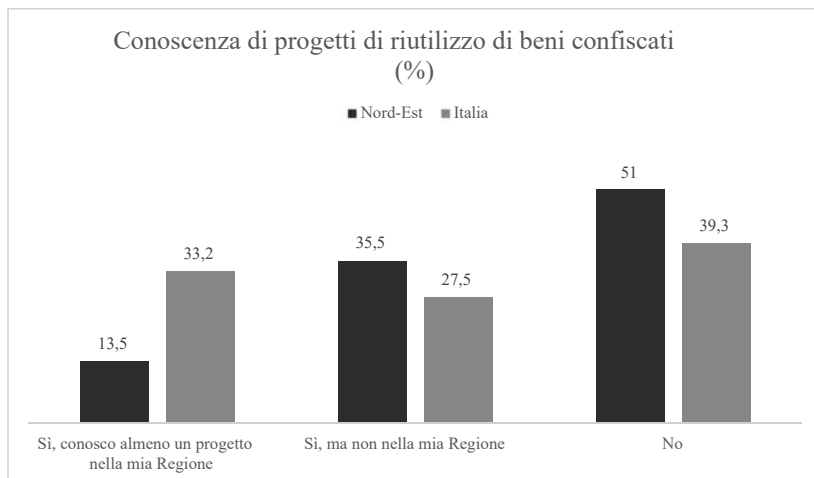


Oltre la metà dei rispondenti dell'area Nord-Est non conosce beni confiscati nella propria regione: una quota decisamente più elevata di quella della media italiana e particolarmente significativa in Trentino Alto Adige, dove super il 70%. Minoritaria è invece la quota di coloro che hanno informazioni precise circa l'esistenza e la collocazione di almeno un bene confiscato, mentre più elevata – e sostanzialmente in linea con i valori nazionali – è la quota di coloro che dichiarano una conoscenza non dettagliata. La conoscenza relativa ai beni confiscati, in particolare quella più approfondita, cresce al crescere dell'età ed è prevedibilmente molto più diffusa tra gli aderenti a Libera.

- **Conoscenza limitata dei beni confiscati nella propria Regione**



- **Parziale conoscenza dei progetti di riutilizzo dei beni confiscati**

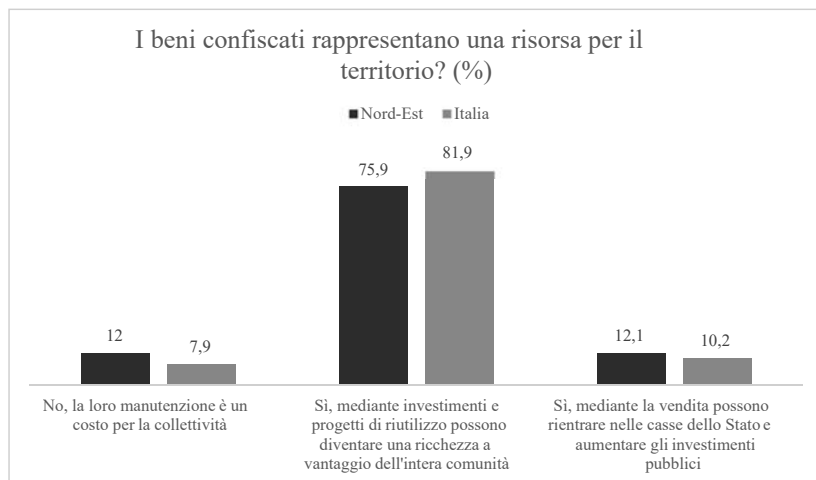


Parimenti, la conoscenza di progetti di riutilizzo dei beni confiscati è meno diffusa tra i rispondenti del Nord-Est rispetto al campione nazionale: la metà degli intervistati non è in grado di menzionare un progetto di riutilizzo e la conoscenza è particolarmente bassa per quanto riguarda ciò che avviene sul territorio



regionale. Interessante invece notare che vi è una conoscenza relativamente diffusa di progetti di riutilizzo avviati in altre regioni (un rispondente su tre). Anche in questo caso, la conoscenza, soprattutto quella relativa alla propria regione, è sensibilmente correlata al crescere dell'età e alla partecipazione a Libera.

- **Beni confiscati come risorsa**



Nella grande maggioranza dei casi – tre su quattro – i beni confiscati sono percepiti come una risorsa per il territorio, capace di portare benefici all'intera comunità locale. Minoritarie - anche se leggermente più diffuse rispetto al campione nazionale – sono invece le posizioni di coloro che pongono in relazione in valore positivo dei beni confiscati alla possibilità di venderli per contribuire al bilancio pubblico, o di coloro che li considerano un mero costo per la collettività. Queste ultime due posizioni sono mediamente più diffuse tra i giovanissimi e tra i non iscritti a Libera.

Secondo i rispondenti, i beni confiscati dovrebbero essere destinati in misura prioritaria a cooperative orientate all'inserimento lavorativo dei giovani, alla realizzazione di luoghi pubblici di aggregazione e di educazione alla cittadinanza e, quindi, a progetti di volontariato sociale e di didattica per fare conoscere il fenomeno mafioso. Il tema del riutilizzo a favore dell'inserimento lavorativo sta curiosamente più a cuore agli adulti, mentre i giovanissimi evidenziano in misura superiore alla media l'esigenza di assegnazione a scopo didattico per far

conoscere meglio il fenomeno mafioso. Gli iscritti a Libera propendono per un riutilizzo orientato a dare lavoro e a realizzare spazi di aggregazione e socialità.

- **Utilizzo dei beni confiscati per inserimento lavorativo e aggregazione**

Lo Stato come dovrebbe utilizzare in via prioritaria i beni confiscati?	Nord-Est	Italia
Assegnarli a cooperative per dare lavoro ai giovani	27,7%	31,1%
Realizzare luoghi pubblici di aggregazione e di educazione alla cittadinanza	20,3%	23,5%
Consegnarli ad associazioni di volontariato e promozione sociale	18,0%	18,0%
Usarli per le scuole e a scopo didattico per far conoscere il fenomeno mafioso	18,3%	15,5%
Venderli per incrementare i finanziamenti pubblici	6,1%	4,4%
Destinarli alle forze dell'ordine e alle istituzioni	7,3%	5,4%
Altro	2,2%	1,6%

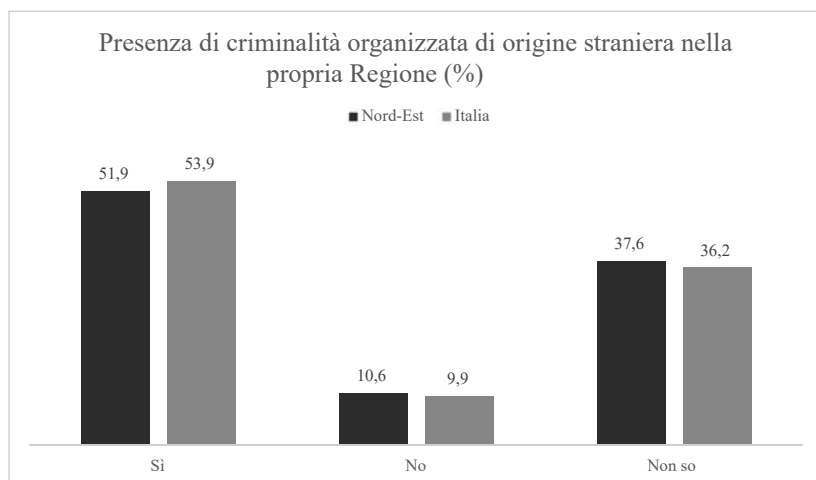




# CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI ORIGINE STRANIERA

Circa la metà dei rispondenti del Nord-Est ritiene che nella propria regione vi sia la presenza di organizzazioni criminali di origine straniera con caratteristiche simili alle mafie tradizionali italiane: tale quota, che complessivamente è pari a quella del campione nazionale, risulta più elevata in Friuli Venezia Giulia (6 su 10). Consistente è anche la percentuale di coloro che non sono in grado di prendere posizione sul tema (oltre uno su tre). Si dicono più certi dell'esistenza di criminalità straniera simile alle mafie gli adulti e gli ultra-sessantacinquenni e gli iscritti a Libera.

- **Percezione dell'esistenza di forme di criminalità organizzata simili alle mafie nella propria Regione**



La quota di incerti cresce a fronte di una domanda più precisa circa il tipo di criminalità straniera presente nella regione: quasi la metà del campione – sia del Nord-Est sia nazionale – afferma di non essere in grado di identificare esattamente

l'origine dei gruppi mafiosi stranieri più diffusi nel territorio regionale. Tra coloro che manifestano maggiori difficoltà nell'esprimersi su questo punto vi sono i giovani tra i 18 e i 25 anni.

Tra coloro che rispondono in modo puntuale alla domanda, invece, prevale l'indicazione di mafie di origine balcanica, albanese e cinese. Gli iscritti a Libera, oltre a essere mediamente meno incerti nell'identificare i gruppi criminali di origine straniera presenti nel territorio, evidenziano in particolare la presenza di criminalità organizzata di origine balcanica.

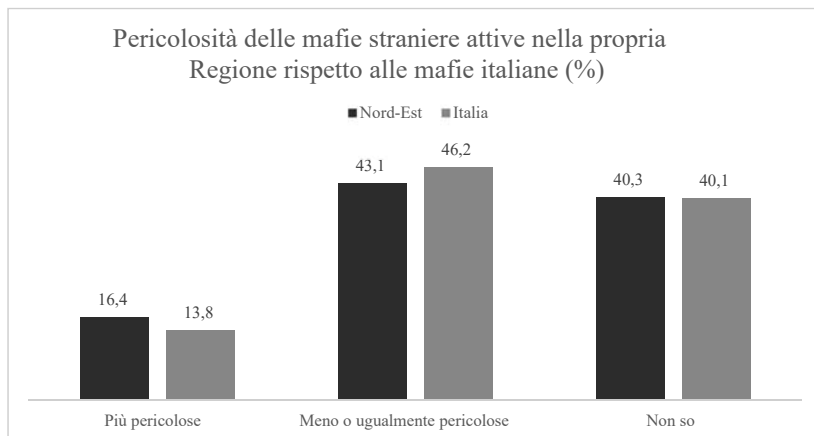
- **Difficoltà a identificare le forme di criminalità organizzata di origine straniera presenti nella Regione**

Tra le forme di criminalità organizzata straniera indicate quale ritieni più presente?	Nord-Est	Italia
Non saprei dire con certezza quale sia la mafia maggiormente presente nella mia regione	46,0%	45,2%
La mafia cinese	12,5%	16,6%
La mafia albanese	12,6%	11,7%
La mafia di origine balcanica	16,8%	11,4%
La mafia nigeriana	5,7%	9,0%
La mafia russa	2,2%	1,5%
I narcos messicani	0,9%	1,1%
Altro	3,4%	3,5%

A fronte di questo scenario, la pericolosità dei gruppi criminali di origine straniera è considerata comparabile a quella delle mafie italiane: per quasi la metà dei rispondenti, infatti, le mafie straniere sono ugualmente o meno pericolose di quelle autoctone. Su questo tema, peraltro, circa due intervistati su cinque non ritengono di aver elementi sufficienti per poter rispondere. A dirsi più sicuri del fatto che le mafie straniere attive nel territorio regionale non siano più pericolose di quelle italiane sono soprattutto gli adulti e iscritti a Libera.



- **La criminalità organizzata di origine straniera non è considerata più pericolosa della mafia italiana**



L'informazione circa l'esistenza nel Nord-Est di organizzazioni criminali di origine straniera proviene prevalentemente dalla carta stampata e, in misura nettamente inferiore, dall'osservazione diretta del fenomeno, dal confronto con conoscenti maggiormente informati e da pubblicazioni sull'argomento. Il canale personale è utilizzato nel Nord-Est in misura più consistente rispetto alla media nazionale, in particolare dai giovani e giovanissimi. La stampa locale, viceversa, è più rilevante per gli adulti.

- **Ruolo della stampa nel veicolare informazioni sulle mafie straniere**

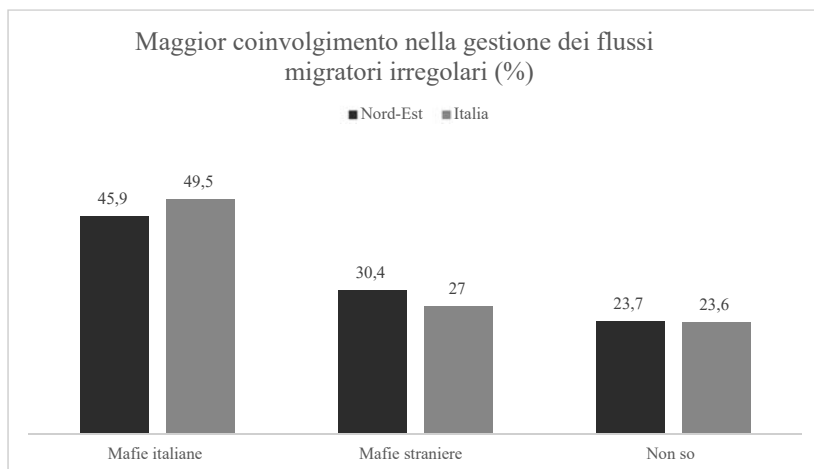
Come hai saputo dell'esistenza nella tua Regione di organizzazioni criminali di origine straniera?	Nord- Est	Italia
Dalle notizie riportate dalla stampa locale e/o nazionale	49,2%	51,4%
Dalla mia esperienza/osservazione diretta del fenomeno	22,3%	22,7%
Da pubblicazioni, report, studi sull'argomento	20,0%	17,5%
Da informazioni diffuse da associazioni presenti sul territorio che si occupano di legalità e di prevenzione	13,2%	15,3%
Da amici/parenti/conoscenti che sono informati su questi temi	21,4%	14,8%
Da informazioni riportate da magistrati e esponenti delle forze dell'ordine nel corso di incontri, colloqui, conferenze, ecc.	9,9%	10,6%
Da informazioni e dati diffusi da esperti nel corso di incontri pubblici	9,1%	6,6%

In relazione al rapporto tra migrazioni irregolari e mafie, per quasi la metà dei rispondenti un ruolo prevalente è svolto dai gruppi mafiosi tradizionali italiani, mentre per poco meno di un intervistato su tre vi è un coinvolgimento maggiore delle mafie straniere. Gli iscritti a Libera, in particolare, tendono ad attribuire maggiori responsabilità alle mafie italiane.

Anche in questo caso una quota rilevante di rispondenti – quasi uno su quattro – ritiene di non avere sufficienti conoscenze per rispondere.



- **Ruolo prevalente delle mafie italiane nella gestione dei flussi migratori irregolari**

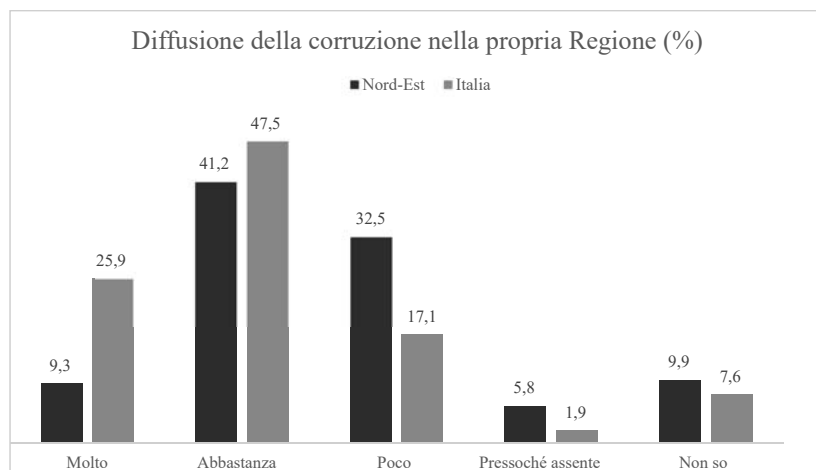


# LA CORRUZIONE

La percezione della diffusione della corruzione nel Nord-Est, seppur alta, risulta più contenuta rispetto al campione nazionale. In particolare, la percentuale di intervistati del Nord-Est secondo cui il grado di corruzione nella propria regione è altissimo è contenuta (9,3% a fronte del 25,9% nell'intero territorio italiano), mentre coloro che ritengono la corruzione sia "abbastanza" diffusa sono poco meno della media italiana

Più convinti della limitata estensione del fenomeno sono i giovani e giovanissimi, tra i quali si concentrano maggiormente anche coloro che ritengono di non saper valutare la diffusione di pratiche corruttive. Gli iscritti a Libera si dichiarano mediamente molto più convinti dell'estensione del fenomeno.

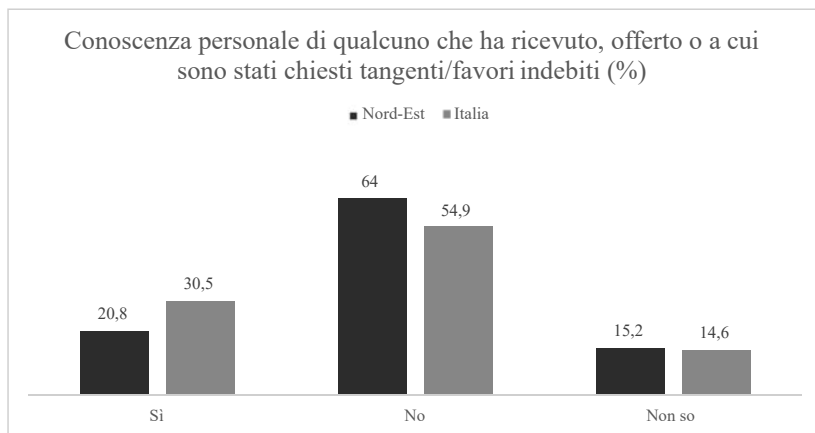
- **Percezione meno allarmistica sulla diffusione della corruzione**



Il 30,5% del campione nazionale e il 20,8% del campione del Nord-Est dichiara di conoscere personalmente o di aver conosciuto in passato qualcuno coinvolto in pratiche corruttive (aver ricevuto o aver offerto tangenti e/o favori indebiti). La conoscenza diretta aumenta al crescere dell'età ed è più diffusa tra gli appartenenti a Libera.



- **Meno diffusa della media la conoscenza di persone implicate in**



**corruzione**

Tra le figure più coinvolte in pratiche corruttive, secondo gli intervistati, ci sono innanzitutto esponenti politici – membri del governo e del parlamento, nel Nord-Est in misura maggiore rispetto al campione nazionale; e membri dei partiti politici – quindi i funzionari pubblici – coloro che assegnano gli appalti e, più in generale, gli amministratori locali, anche se questi ultimi in misura inferiore alla media italiana – e gli imprenditori (anch’essi in misura inferiore alla media italiana). Si discosta poi dai valori nazionali la corruzione presunta delle forze di polizia e di sicurezza e di banche e istituzioni finanziarie, segnalata in misura superiore al dato italiano. Il coinvolgimento della sfera politica è posto in evidenza soprattutto dai giovanissimi, i quali identificano inoltre tra le figure implicate nel fenomeno corruttivo gli appartenenti alle forze di polizia e sicurezza e alla magistratura.

Al crescere dell’età aumenta invece il rilievo attribuito alla corruzione nella sfera economica e in quella amministrativa. Gli iscritti a Libera si mostrano particolarmente preoccupati per le pratiche corruttive diffuse tra gli imprenditori, gli amministratori locali e i funzionari pubblici che assegnano appalti.

- **Figure politiche, funzionari e imprenditori i più coinvolti nella corruzione**

Quali di queste figure ritieni siano coinvolte in modo significativo nella corruzione?	Nord- Est	Italia
Membri del Governo e del Parlamento	55,5%	50,3%
Membri dei Partiti politici	50,6%	49,6%
Funzionari che assegnano appalti	38,7%	41,2%
Imprenditori	27,5%	32,3%
Amministratori locali	20,1%	28,5%
Forze di polizia e di sicurezza	20,4%	17,0%
Banche e istituzioni finanziarie	19,3%	15,1%
Magistrati	14,8%	12,4%
Pubblici impiegati in generale	13,7%	12,2%
Esponenti del clero	10,1%	11,7%

I motivi principali per cui gli episodi di corruzione non vengono denunciati, scelti tra una rosa ampia di possibilità (potendone selezionare fino a tre), sono primariamente il timore per le conseguenze della denuncia e, in seconda battuta, la paura che l'intero sistema sia corrotto, compresi coloro che dovrebbero raccogliere la segnalazione. Rilevante è poi la rassegnazione determinata da una presunta inutilità della denuncia o dall'idea che la corruzione sia difficile da dimostrare. Risulta invece inferiore alla media nazionale la quota di coloro secondo cui coloro che non presentano denuncia di fronte a fenomeni corruttivi ritengono questi fatti normali. Questa opinione è diffusa soprattutto tra gli adulti e tra gli iscritti a Libera. I giovani e giovanissimi, invece, sostengono più della media che le denunce siano inutili e che sia l'intero sistema a essere corrotto.





- **Non si denuncia per timore delle conseguenze e sfiducia nelle istituzioni**

Quali principali ragioni che spingono gli individui a non denunciare gli episodi di corruzione nei quali sono coinvolti?	Nord- Est	Italia
La paura delle conseguenze della denuncia	82,9%	79,2%
Ritengono siano corrotti anche i funzionari cui dovrebbero presentare la denuncia	36,9%	36,2%
La corruzione è difficile da dimostrare	34,1%	33,4%
La denuncia sarebbe inutile perché non accadrebbe nulla	33,1%	32,0%
Ritengono la corruzione un fatto normale	16,7%	23,0%
Non sanno dove o come denunciare	10,7%	9,9%
Non hanno tempo o denaro per la denuncia	10,8%	7,4%
Credo che la maggior parte delle persone denunci gli episodi di corruzione	3,6%	3,0%

A fronte di questo scenario, cosa può fare il comune cittadino per contrastare la corruzione? Tra le azioni considerate più efficaci vi sono in primo luogo la denuncia, quindi il rifiuto a sottostare a dinamiche corruttive, il boicottaggio delle aziende coinvolte in episodi di corruzione e l'esercizio della preferenza elettorale in favore di candidati onesti. Mentre le azioni più "concrete" che possono avere conseguenze dirette – il boicottaggio e il voto – sono indicate prevalentemente dai rispondenti adulti e over 65 anni, i giovanissimi segnalano in misura nettamente superiore alla media l'importanza di azioni pubbliche dal valore anche simbolico, come la partecipazione a manifestazioni di protesta e la firma di petizioni pubbliche a contrasto della corruzione. Tra i giovanissimi si concentra anche la massima parte di coloro che si dichiarano disillusi rispetto alla possibilità di contrastare i fenomeni corruttivi, sostenendo che le persone comuni non possono incidere sulla riduzione del fenomeno.

- **Denuncia, rifiuto, boicottaggio e voto gli strumenti più efficaci per combattere la corruzione**

Quali sono le azioni più efficaci che le persone possono intraprendere per combattere la corruzione nei propri territori?	Nord- Est	Italia
Denunciare gli episodi di corruzione di cui vengono a conoscenza	53,1%	51,5%
Rifiutarsi sempre di pagare tangenti e fare "regali" a funzionari pubblici	23,4%	27,1%
Boicottare le imprese coinvolte in episodi di corruzione	20,0%	21,9%
Votare per candidati politici onesti	18,0%	20,3%
Iscriversi ad associazioni che combattono la corruzione	16,2%	15,0%
Partecipare a manifestazioni di protesta	15,6%	14,5%
Firmare petizioni pubbliche e sottoscrivere iniziative anticorruzione	14,8%	13,9%
Le persone comuni non possono fare niente di significativo contro la corruzione	10,1%	7,8%
Parlare di questi temi con amici e parenti	8,8%	7,4%





Progetto Idee in viaggio, contro mafie e corruzione,  
finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Avviso n.1/2017